

Roma: segnalati 120 incendi

Titolo originale: "120 Feuer in Rom"

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Christian Schubert

Data pubblicazione: 07.06.2022

A causa delle elevate temperature a Roma stanno prendendo fuoco le aree verdi. E gli autobus.

Roma è in fiamme, come si è visto durante il fine settimana di Pentecoste, quando i vigili del fuoco della provincia della capitale sono dovuti intervenire più di 120 volte nell'arco di 24 ore. Per via del precoce caldo di quest'anno molte aree verdi - attualmente di un giallo impressionante - hanno letteralmente preso fuoco. Il fatto che vi siano incendi già all'inizio di giugno è preoccupante e insolito, visto che normalmente il caldo peggiore si registra nei mesi di luglio e agosto.

Domenica scorsa è andato completamente a fuoco un terreno di 40 ettari con alberi e cespugli tra via Cristoforo Colombo e via Laurentina, situato vicino al centro congressi dell'EUR, a sud del centro. Le fiamme si sono elevate a metri di altezza, proprio vicino alle strade trafficate. In via Laurentina il vento ha spinto il fumo sulle case vicine per ore. I residenti sono intervenuti immediatamente con annaffiatori e secchi per tentare di spegnere l'incendio. Con un notevole ritardo sono arrivate due autopompe, che - tuttavia - non sono riuscite a fare molto. Alla fine è stato necessario impiegare un elicottero antincendio con un container di carico esterno, che ha lavorato per varie ore fino a quando l'incendio non è stato completamente spento.

"Qui ogni anno brucia qualcosa, la città non si prende cura degli spazi verdi", si è lamentata una residente. Effettivamente le aree verdi di Roma sono spesso poco curate, l'erba è secca e alta. Nel sottobosco gli incendi si propagano con grande facilità, spesso alimentati da materiale di scarto presente nella spazzatura. Le discariche abusive rappresentano un grosso problema. Attualmente la città e i comuni stanno discutendo il progetto di un impianto di incenerimento dei rifiuti, ma i Cinque Stelle, che fanno parte del governo, vi si oppongono per motivi ambientali.

Il giorno prima ha preso fuoco un autobus su via Laurentina. Molti autobus urbani sono vecchi, c'è scarsa manutenzione, e spesso si incendiano a causa di perdite d'olio, ad esempio. Quando i vigili del fuoco arrivano i veicoli sono già in fiamme. Tra il 2016 e il 2021 ci sono stati circa 250 incendi "flambus", come li chiamano gli

italiani. Dall'inizio dell'anno sono stati registrati nella Capitale ben sei incidenti di questo tipo.

La “protesta delle pentole vuote”

Titolo originale: “Protest der leeren Pfannen”

Fonte: Junge Welt

Autore: Alex Favalli

Data pubblicazione: 07.06.2022

Crisi economica in Italia: le associazioni dei consumatori annunciano proteste contro gli aumenti dei prezzi. La Banca Centrale mette in conto un possibile calo del PIL.

Per l'Italia si prospetta un futuro incerto. Poche settimane dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, il Presidente del Consiglio Mario Draghi aveva attirato l'attenzione dell'opinione pubblica affermando che gli italiani avrebbero dovuto scegliere “tra la pace e il condizionatore acceso”. Il fatto che la pace non sia ancora stata raggiunta, anche se secondo una valutazione di Changes Unipol il 93% degli italiani ha modificato i propri consumi energetici personali adottando “comportamenti virtuosi”, rischia ora di mettere i bastoni tra le ruote al governo.

Nel frattempo numerose istituzioni del mondo economico e accademico mettono in guardia rispetto agli ulteriori sviluppi del già preoccupante stato del Paese. Le associazioni dei consumatori italiane si sono unite e hanno indetto la cosiddetta “protesta delle pentole vuote”. Il 10 giugno si svolgeranno manifestazioni nei centri di tutto il Paese. “Non si tratta di un aumento temporaneo dei prezzi, ma di una vera e propria situazione di emergenza alimentata da una speculazione ingiustificata, che costringe le famiglie a fare sacrifici enormi, con gravi conseguenze”, si legge in un comunicato delle associazioni dei consumatori del 1° giugno. La disuguaglianza nel Paese - si legge nel comunicato - sta crescendo in maniera drammatica a causa dei rincari nel settore alimentare ed energetico.

Secondo gli ultimi dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), un quarto delle famiglie italiane si trova attualmente in difficoltà economiche. Non si tratta di potersi permettere o meno l'aria condizionata quest'estate, ma piuttosto di una realtà in cui il costo dell'energia è aumentato di circa il 73%, quello del gas del 66,3%, dell'olio di girasole del 70,2% e della farina del 18,6%. Anche per quanto riguarda i carburanti la situazione non è migliore: nella scorsa settimana il prezzo del diesel ha raggiunto il massimo storico di 1,95 euro al litro ed è probabile che continui a crescere.

La scorsa settimana l'agenzia di rating S & P ha pubblicato un rapporto secondo il quale lo “shock dei prezzi alimentari” continuerà almeno fino al 2024. In un'intervista rilasciata a *Il Fatto Quotidiano* il 1° giugno, il presidente di Assoutenti Furio Truzzi ha fatto presente i danni che deriveranno dall'inflazione e dal notevole aumento dei

prezzi: "non saranno solo i comportamenti di consumo dei più poveri a subire ulteriori restrizioni. Il danno per l'economia sarà generale". La disoccupazione e l'incidenza della povertà rischiano di aumentare notevolmente.

Anche in occasione della presentazione annuale del bilancio della Banca d'Italia, tenutasi il 31 maggio scorso, sono state espresse preoccupazioni: se la guerra in Ucraina non finirà presto, il PIL potrebbe diminuire del 2% entro la fine del 2023. Nel caso di una totale interruzione delle forniture di gas russo le conseguenze sarebbero ancora più drastiche. Anche l'aumento delle disuguaglianze nella penisola è stato un tema dell'incontro. Il presidente della Banca Ignazio Visco ha persino invocato un'equa redistribuzione del capitale ma, allo stesso tempo, si è detto contrario ad aumenti salariali per compensare l'aumento dei prezzi.

In occasione della "protesta delle pentole vuote", le associazioni dei consumatori hanno innanzitutto formulato un piano in sei punti che prevede un maggiore intervento dello Stato nell'economia del libero mercato. Esso vorrebbe, ad esempio, una regolamentazione dei prezzi dell'energia da parte dello Stato, una riduzione della tassa sulla benzina e un piano di redistribuzione a breve termine a favore dei più poveri. Infine, ma non meno importante, si vorrebbe incentivare una riforma sostenibile che favorisca l'uso di risorse energetiche rinnovabili.

Il governo prenderà in considerazione le richieste delle associazioni dei consumatori? Finora non c'è stata alcuna reazione da parte di Palazzo Chigi. Chissà se le proteste riusciranno a generare una pressione sufficiente a portare alla ricerca di compromessi. In tal caso speriamo che l'aria condizionata al tavolo dei negoziati rimanga spenta.